

l'estensione l'opinione dell'onorevole Sineo: io vorrei soppressi a dirittura questi sussidi, fatta però facoltà al Parlamento di votarne nei casi concreti, quando cioè l'utilità dell'opera che si tratta di sussidiare è tale che sia sentita da tutto lo Stato; quindi la mia proposizione sarebbe non già di rimandare alla Commissione questa categoria, come proponeva l'onorevole Sineo, onde faccia fin d'ora una distribuzione che non credo possibile, ma bensì di sopprimerla assolutamente.

**FALQUI-PES.** Io non tratterò lungamente la Camera su questa questione. Mi associo interamente ai sentimenti espressi dall'onorevole Serra, e formulati dagli onorevoli Farina e Santa Rosa, e mi rincresce di non poter aderire alle opinioni degli altri preopinanti, dolente di aver colla semplice proposizione del giorno di ieri eccitato così grave conflitto.

Ricorderò solo alla Camera, attenendomi alla proposizione anzidetta, che l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici, allorchè io domandava che i sussidi contemplati nella categoria 15 si estendessero anche alla Sardegna, mi disse che egli non poteva ciò fare, che egli doveva attenersi al disposto della legge 6 maggio 1850.

Io prego la Camera, prego il signor ministro di considerare le parole della disposizione contenuta nell'articolo 8 della legge del 6 maggio 1850, il quale è così concepito:

« *Le strade delle altre categorie saranno rispettivamente a carico dei territori interessati, salvo quei prestiti e sussidi che potessero essere determinati per legge.* »

Non vedo quindi come il signor ministro da una disposizione meramente facoltativa ne voglia trarre un impedimento necessario ed assoluto perchè egli non possa applicare alla Sardegna quella porzione di sussidio che possa meritare.

Aggiungerò in secondo luogo che i sussidi generalmente si contemplano, e sono sempre stati contemplati nel Parlamento, altri nella via ordinaria, altri nella via straordinaria. Abbiamo infatti in questo bilancio due distinte categorie, la 15 che è relativa ai sussidi ordinari, e la 58 che è relativa agli straordinari.

Quello che io notava nella tornata di ieri era ciò che mi sembrava inconveniente che si volesse fare una legge eccezionale per la Sardegna, e che quando si trattava di sussidi da accordarsi alle provincie di quel misero paese, si richiedesse una legge speciale, mentre, all'opposto, quando si trattava di dare sussidi alle provincie del continente, bastasse la sola volontà del Ministero, che provocasse un decreto reale. Ora io vedo che alla categoria 58 di questa relazione medesima si parla di sussidi straordinari pel continente, e vi si provvede per mezzo di legge apposita, ed in conseguenza mi pare che, quando alla categoria 15 si parla di sussidi ordinari alle provincie dello Stato, non vi sia motivo per escludere da questi sussidi la Sardegna.

Io quindi mi raccomando al signor presidente e spero che egli nella sua saviezza, in vista di queste considerazioni, vorrà proporre alla Camera la decisione della questione, se, quando si tratta di sussidi ordinari, a termini della legge 6 marzo 1850, debbano parteciparvi sì o no le provincie della Sardegna. (Bravo! al centro)

**FARINA PAOLO.** L'onorevole deputato Sineo, onde combattere questa categoria, pretese che esistesse contraddizione dei principii adottati per sostenerla dai suoi difensori. Uno, disse egli, la trova giusta perchè si possono ripartire i sussidi a chi paga di più, in confronto di chi paga di meno: un altro invece la trova giusta perchè con essa si possono favorire le provincie ed i comuni più poveri.

Ma questa contraddizione esiste ella in fatto? Io non lo credo.

L'aggravio del pagare di più o di meno è relativo alla ricchezza di chi paga; egli sente tanto maggiore il peso, quanto è più povero, e tanto minore quanto è più ricco. Tal cosa è evidente. Dunque chiaro apparisce che, ben lungi di scorgersi una contraddizione nelle ragioni arretrate dai difensori di siffatta categoria, vi è anzi una perfetta armonia. Ma supponiamo anche che due fossero i principii da cui si dovesse partire, e che per ciò? Forsechè non si potrà procedere a tale riparto, per valerme di una frase matematica, in ragione composta di questi principii stessi? Gli è certo che si potrebbe ciò eseguire.

L'onorevole Michelini soggiunge che per l'addietro si seguirono altre norme. A tale proposito io nutro speranza che, quando gli spogli presentati alla Camera saranno discussi in questo recinto, egli si renderà persuaso del contrario. Ma il deputato Michelini aggiunge: se fossi ministro mi appiglierei a norme assai dissimili. Sta bene; ma io attenderò a portare giudizio del suo sistema all'epoca in cui egli diverrà ministro (*ilarità*) Inoltre lo stesso deputato non vede una garanzia nell'avviso dei Consigli provinciali e divisionali. Invece io la trovo assai opportuna, perchè è appoggiata alla legge, la quale non solo attribuisce loro il diritto, ma impone loro il debito di additare le opere che stimano più degne di essere sovvenute dal Governo. Ora tal cosa, rispetto alla scelta delle opere, preclude l'adito a quell'illimitata libertà d'arbitrio di cui appuntano la distribuzione di cosiffatti fondi coloro che impugnano questa categoria. Da ultimo, asserisce il deputato Michelini, a tal uopo c'è la stampa. Tanto meglio, rispondo io: in tale guisa vi saranno due freni in cambio di un solo; ma non è men vero che è anche un ritegno potente il giudizio dei Consigli divisionali, i quali, scelti dagli elettori delle località, possono con maggiore fondamento di conoscenza e di fatto, e con maggiore giustizia, indicare le opere più degne, a loro senso, di essere dal Governo sovvenute.

Dopo ciò non mi rimane che a combattere ancora la proposizione fatta dall'onorevole deputato Sineo, il quale vorrebbe che questi sussidi, invece di essere distribuiti dal Ministero, venissero distribuiti dal Parlamento.

Signori, se il Parlamento dovesse diventare palestra d'interessi locali, sicuramente non vi potrebbe essere per la nazione uno scandalo maggiore, e noi saremmo forzati, dalla natura della discussione, a dipartirci da quella generalità di vedute e di tutela degli interessi generali dello Stato che si richiedono nel deputato.

Costretto il deputato a difendere, mi si permetta il dirlo, gl'interessi del campanile, il nostro Parlamento diventerebbe un'arena di scissioni; vi sarebbe necessariamente un fondamento per accusarci che, più dell'interesse generale, siamo teneri dell'interesse particolare dei colleghi che ci hanno nominati.

Questo, a mio credere, sarebbe uno scandalo gravissimo che screditerebbe nel paese il sistema rappresentativo, e non persuaso che assolutamente non si possa proporre misura più atta a metterci in falsa posizione, rimetto al paese, di questa.

Quindi, in ogni caso, non potrei che rigettare la proposta fatta dall'onorevole deputato Sineo.

**ASTENGO.** Io sono d'opinione che convenga conservare lo stanziamento d'una somma nel bilancio dei lavori pubblici per sussidi alle provincie, e che convenga affidarne il riparto, come finora si praticò, al potere esecutivo.

Fu detto da taluni, per giustificare questi sussidi, che servono come di premio o d'incoraggiamento a fare opere nuove